

Oltre il traguardo

«La Leonessa» al top pronta a nuove sfide con l'applauso di Caterpillar

• Al gruppo di Carpenedolo il premio del colosso delle macchine movimento terra per la qualità del servizio

CARPENEDOLO Un riconoscimento per l'eccellenza della qualità del servizio e dei rapporti tra le aziende, che apre nuove opportunità di business. La Leonessa spa, con sede a Carpenedolo e controllata dalla holding Leonessa Group della famiglia Pasotti Ghirardi (Gabriella Pasotti è amministratore unico; è anche presidente della spa, il cui vice presidente è il figlio Tommaso Ghirardi, mentre l'amministratore delegato è Giovanni Schinelli), ha ricevuto da Caterpillar, il più grande gruppo al mondo nel settore delle macchine movimento terra, la certifica-

zione di «Supplier excellence recognition», a conferma del rapporto preferenziale tra le due realtà basato su trasparenza e qualità, nel servizio e nella comunicazione.

Le prospettive

Un traguardo che non si limita alla consegna di una semplice targa, ma che apre a nuovi rapporti commerciali con Caterpillar. «Collaboriamo da una decina di anni con il gruppo e questa certificazione ci ha quasi stupito in senso positivo, perché viene attribuita solo a pochi fornitori: significa che è stata riconosciuta la qualità del nostro lavoro - conferma Tommaso Ghirardi -. Inoltre, rappresenta un free pass per coglie-

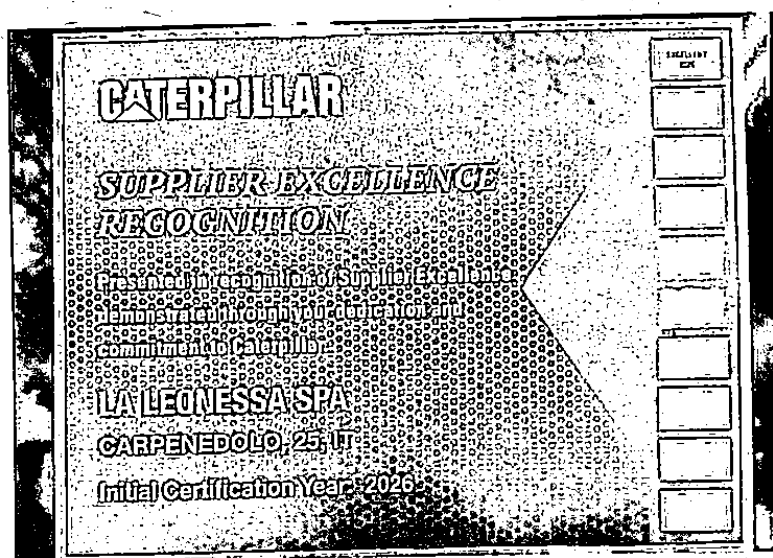
Nel 2025 ricavi consolidati in linea con il 2024 a 70 milioni di euro, utile netto in crescita a 4 mln. Ghirardi: «Con nuovi clienti ci stiamo rafforzando sul mercato»

re ulteriori opportunità di business con Caterpillar in tutti i Paesi del mondo in cui opera, con meno clausole di accesso: si tratta di una motivazione in più per allargare il rapporto con l'azienda, che già oggi è uno dei nostri clienti più importanti».

Questo, in un contesto in cui il gruppo che fa riferimento alla spa di Carpenedolo, attivo nella produzione e commercializzazione parti meccaniche per uso industriale e agricolo (nello specifico produzione di cuscinetti base, ralle di sterzo a sfera e assali agricoli) - nell'area di consolidamento sono presenti quattro aziende di Carpenedolo La Leonessa spa, Fad Assali spa, F.V. Engineering srl e La Rocchetta srl, cui si aggiungono La Leonessa of North America e La Leonessa Bearings Yancheng Co -, ha chiuso il 2025 con numeri in linea con l'anno precedente: il fatturato consolidato è arrivato a circa 70 mi-



A Carpenedolo La Leonessa ha ottenuto un importante riconoscimento da Caterpillar



Il certificato Qualità del servizio e rapporti sono eccellenti

lioni di euro (più di 90 mln di euro a livello aggregato), con un ebitda di 10 mln e un utile netto consolidato in crescita

a 4 mln, contro i 2,38 mln dell'esercizio precedente. Il patrimonio netto di gruppo si attesta a 38,8 mln di euro.

«La redditività è rimasta sostanzialmente in linea con quella dell'anno prima e si tratta di un segnale positivo, perché l'aumento dei costi delle materie prime è stato compensato da una crescita dei volumi di vendita», prosegue Tommaso Ghirardi. L'altra buona notizia arriva dai primi mesi del 2026: secondo le stime, il semestre ha segnato una crescita dell'8% tendenziale. «Sono dati confortanti: stiamo acquisendo nuovi clienti e mantenendo quelli storici, rafforzando la nostra posizione sul mercato - conclude Ghirardi -. Il riconoscimento arrivato da Caterpillar ci permette di vedere il futuro in maniera positiva e di crescere ulteriormente». Ma.Ve.

Il vertice

Consiglio Generale di Federmeccanica: Brescia si «allarga»



Barbara Ulcelli

• Tra gli eletti figurano anche Barbara Ulcelli (leader della Piccola di Confindustria Bs) ed Ezio Adriano Dal Betto



Ezio Adriano Dal Betto

BRESCIA L'assemblea generale di Federmeccanica (Silvano Simone Bettini è l'attuale presidente), riunita mercoledì a Roma - in modalità ibrida -, con votazione telematica ha eletto i venti rappresentanti in Consiglio Generale per il biennio fino al 2028.

Tra di loro figurano anche i bresciani Barbara Ulcelli (IMG Macchine Srl), presidente della Piccola In-

dustria di Confindustria BS e vice presidente della Piccola nazionale, nei seggi per la Piccola Impresa, ed Ezio Adriano Dal Betto (Modine Pontevico Srl) nei seggi per la Media Impresa.

Barbara Ulcelli e Ezio Adriano Dal Betto si aggiungono ai bresciani già presenti nel Consiglio Generale di Federmeccanica: si tratta di Daniele Bertoni (Fabbrica d'Armi Pietro Beretta Spa), con l'incarico di vice presidente con delega alle Relazioni Interne, Fabio Astori (Luxor Spa), Stefano Gatti (Industrie Saleri Italo Spa) e Alberto Metelli (Metelli Spa).

L'operazione

Bonomi Group fa shopping e si rafforza negli Usa

• Attraverso la controllata «North America Inc.» rileva la Perin Machining Company. «Un altro passo a livello internazionale»

GUSSAGO Bonomi Group mette un altro «mattone» negli Stati Uniti. La realtà con quartier generale a Gussago, leader nel settore industriale dell'idraulica, del riscaldamento e dell'energy per la produzione di componenti che regolano il passaggio di fluidi liquidi e gassosi e fortemente internazionalizzato, ha ufficializzato l'acquisizione di Perin Machining Company, azienda con sede a Webster City, Iowa: è stata

realizzata attraverso la controllata Bonomi North America Inc. L'intenzione di rilevare una realtà produttiva negli States, primo mercato di riferimento per il gruppo guidato dai fratelli Aldo (Cavaliere del Lavoro; presidente e amministratore delegato) e Carlo Bonomi (vice presidente e amministratore delegato), con i figli (e nipoti) Mario, Marta, Monica, Massimo e Alessandra, era stata annunciata in occasione della presentazione del bilancio 2025 (record con ricavi e utile netto): ora è realtà.

L'obiettivo

L'operazione si inserisce nel percorso di crescita e consolidamento internazionale del gruppo, rafforzandone la presenza produttiva negli Usa, che valgono circa il 30% dei ricavi. Perin Machining Company è specializzata nella meccanica di precisione di componenti metallici torniti e lavorati, fattura circa 10 milioni di euro e conta una ventina di addetti. «Questa ope-

razione rappresenta un ulteriore, significativo traguardo nel nostro percorso di sviluppo internazionale - sottolinea Aldo e Carlo Bonomi -. Gli Stati Uniti sono un mercato molto importante in cui vogliamo crescere ancora: stavamo cercando da tempo un'azienda che potesse rafforzare la nostra presenza nel Paese, abbiamo individuato Perin Machining Company. Puntavamo anche a realtà più grandi, ma per ora abbiamo deciso di concentrarci su questa società».

L'obiettivo ora è di portare gli standard dell'azienda statunitense, nata nel 1980, che si rivolge a clienti dei settori oleodinamica, idraulica e idrotermosanitaria, ma anche automotive e aerospazio, ai livelli di quelli che caratterizzano Bonomi Group, fornendo componenti con le caratteristiche adatte al mercato statunitense. Il gruppo bresciano è impegnato anche in altre azioni di sviluppo in diversi Paesi (il 72% del business all'estero). R.e.

In via Volturno

«Iveco», sciopero Fiom E lunedì le assemblee

BRESCIA Quattro ore di sciopero a fine turno (due ore per i part-time): è la protesta concretizzata ieri all'Iveco di via Volturno dalla Fiom di Brescia. Al centro della mobilitazione, come illustrato nelle motivazioni, le critiche dei meccanici Cgil alla gestione della direzione aziendale in tema di cambi produttivi, organici, contratti staff leasing e «assoluta indifferenza nella gestione dell'emergenza caldo».

Alcune di queste temati-

che sono all'ordine del giorno anche delle assemblee retribuite, convocate unitariamente da Fim, Fiom, Fismici, Uglm, e Uilm lunedì prossimo dalle 9 alle 10,30 (primo turno), 14-15,30 (secondo) e 22-23,30 (terzo turno).

In via Volturno le parti hanno già definito in precedenza la fermata estiva collettiva: la fabbrica si fermerà per tre settimane da lunedì 3 a venerdì 21 agosto prossimi, con rientro al lavoro fissato per il 24 dello stesso mese.

«Fonderia troppo vicina alle case» Da Ludriano un no con 357 firme

Confronto fra cittadini e sindaco che rassicura: tutto ok, siamo solo al primo step

ROCCAFRANCA

TONINO ZANA

■ Ore 9,30 di ieri, la calura è olimpionica, 33 gradi, 222 veicoli "piangono" incolonnati dal "vai e fermati" sulla provinciale Orzi-Rocca, un chilometro prima di Roccafranca a causa di una consegna per una gettata di asfalto durante i lavori lunghi e intermittenti della sistemazione stradale. Mentre il sindaco Marco Franzelli è bello e fresco in una sala dalle pareti del vecchio consiglio comunale di Roccafranca per discutere sul primo step della puntata, alla vigilia considerata da tutti, lunga e insidiosa, sull'ampliamento della "fonderia" mettiamo le virgolette una volta per tutte le altre, siccome qualcuno sostiene che si tratta di fonderia altri no anche se la sostanza non cambia.

Sarà il caso di una simultaneità tra gruppo dei 357 firmatari di Ludriano contro la fonderia, sarà perché il sindaco sente fiato popolare controvento, tutti stanno lì, composti e concentrati, simultaneamente.

te. Come dicevano, i latini, simul stabunt simul cadent, insieme staranno e insieme cadranno. Meglio cercare soluzioni, altrimenti si cade insieme. I tecnici, alcuni delle istituzioni interessate a questa conferenza dei servizi aperta al pubblico, in call, da lontano, e il consulente del Comune illustrano le loro analisi.

Le relazioni. Il sindaco Franzelli, il vice Tomasoni, il capo ufficio tecnico Annalisa Cingia sono in prima fila. Relazione puntuale di Cingia, nulla da eccepire. Al sindaco Franzelli non manca niente, la parola gli abbonda, a domanda risponde. Dice: «Io non ho inventato questa azienda, io assisto a una richiesta di ampliamento e controllo al millesimo che tutto sia in regola da due anni e mezzo, salute ambientale, rumori, criticità varie». Sotto tiro si trova Ludriano, la umanamente ricca località di Roccafranca, 1.200 anime che hanno consegnato 357 firme contro la fonderia. Cioè, tutta Ludriano dice al primo cittadino: «Ripensaci, non siamo d'accordo, così come stanno le cose ci mettiamo di traverso». Un bel mucchio di donne riprende subito: «Noi abbiamo le case a 50-80 metri, per noi è impensabile».



Assemblea calda. Sindaco e tecnici dialogano e discutono con i cittadini

Vincenzo Campiotti, titolare di un agro alimentare eccellente alimenta la negazione, insieme alla figlia Sara: la loro produzione potrebbe essere in pericolo e poi questa pressa sarebbe più rumorosa di un cannone, il movimento macchine difficile da reggere.

Le nomine. E sorge l'analisi di Claudio Dosselli, mairanese con fede a Roccafranca, direttore tecnico e commerciale di un'azienda petrolchimica.

Quando parla sa bene quello che dice e avverte che serve sicurezza per uso dell'idrogeno, per le condizioni idro-geologiche, per quelle case lì a poche decine di metri e spiega con dati scientifici e aneddoti di vita, al punto che il sindaco Franzelli lo invita e lo nomina, seduta stante, consulente del Comune, detto e fatto. Finché tocca al vicesindaco Morris Tomasoni, ludrianese, il quale trova la parola perfetta per uscire dalle trincee: convergere, ripete,

convergere. E dentro c'è un'idea di mediazione per cui l'analisi del sindaco Franzelli - che ribadisce che siamo solo al primo step, che nulla è deciso, che però non si deve gridare al lupo se il lupo non si è visto, prendendo in mano il pallino dopo, quattro ore di seduta - spinge tutti a riflettere, a non negare e a non firmare in bianco, a meditare e se possibile, dicono in diversi, a mediare.

Le preoccupazioni di chi gestisce aziende agroalimentari: l'attività può essere in pericolo

Con quelle case là, che parlano da sole e chiedono compensazioni e chiedono di non rimanere sole. E non lo rimarranno per nessuno. Loro rappresentante viene nominato in seduta proprio Vincenzo Campiotti e gli intervenuti, chi più chi meno, sono d'accordo, non certo sulla nomina che passa all'unanimità, ma sul risultato silenzioso dell'assemblea, che rimane aperta e che, soprattutto, guarda avanti per la risoluzione delle criticità. E il primo cittadino Marco Franzelli chiude le quattro ore, alle 13,30, lasciandole di fatto... aperte.

Bonomi Group avvia le produzioni negli Usa Acquisita la Perin Machining Co. nello Iowa

Aldo Bonomi: «È una piccola azienda. Un seme che faremo crescere col nostro know how»

L'OPERAZIONE

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** Era uno degli obiettivi dichiarati per il 2026 e il traguardo è stato raggiunto in tempi record. Bonomi Group sbarca con la produzione negli Stati Uniti acquisendo Perin Machining Company, azienda specializzata nelle lavorazioni meccaniche di precisione con sede a Webster City, nello Iowa. L'operazione, realizzata attraverso la controllata Bonomi North America, rappresenta un passaggio strategico per il gruppo bresciano guidato da Aldo e Carlo Bonomi: trasformare il principale mercato estero, che pesa per il 30% del fatturato, anche in una piattaforma produttiva.

Una pmi familiare. La scelta non è caduta su una grande realtà manifatturiera, ma su un'officina altamente specializzata. Fondata nel 1980 da Dave Perin, che iniziò l'attività installando il primo tornio automatico nel garage del padre prima di trasformarla in un'impresa a tempo pieno, Perin Machining Company è una classica azienda familiare giunta alla seconda generazione. Produce com-

ponentistica metallica di precisione destinata ai settori dei grandi elettrodomestici, dell'automotive, dell'oleodinamica e delle macchine agricole, operando come «job shop» ad alta tecnologia nella lavorazione meccanica di componenti torniti.

«È un piccolo seme che faremo crescere – commenta Aldo Bonomi –. Ma è importante averlo piantato, saremo in grado di svilupparlo». L'obiettivo, infatti, non è limitarsi ad acquisire capacità produttiva, ma trasferire negli Stati Uniti il know-how tecnologico maturato negli stabilimenti italiani. «Negli Usa eravamo presenti con la rete commerciale, ci mancava un sito produttivo. Perin svolge lavorazioni molto simili alle nostre e utilizza l'ottone. Installeremo la nostra tecnologia, molto più evoluta di quella oggi presente nello stabilimento americano. La famiglia Perin resterà in azienda e affiancherà i nostri manager».

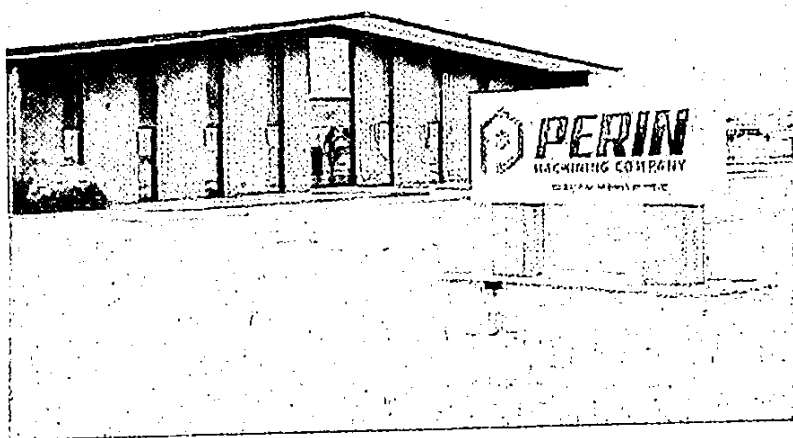
Il gruppo bresciano. La presenza negli Stati Uniti non parte comunque da zero. Il gruppo dispone già di una struttura commerciale consolidata attraverso Bonomi North America, con sedi a Charlotte, nel North Carolina, e a Roselle, nel New Jersey. L'acquisizione dello stabilimento nello Iowa completa quindi la filiera, consentendo

di produrre direttamente sul mercato più importante per il gruppo, riducendo tempi di consegna, costi logistici e l'esposizione alle incertezze lega-

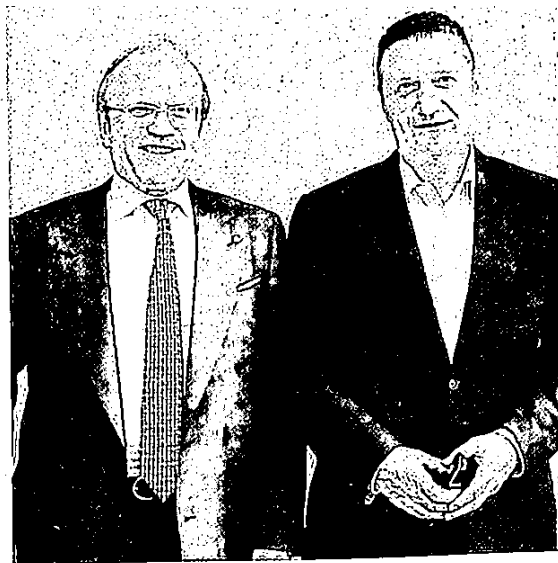
*I fratelli Bonomi:
«Gli Stati Uniti sono
un mercato importante
che vale il 30% dei ricavi»*

te ai dazi e alle tensioni geopolitiche.

«Questa operazione rappresenta un ulteriore, significativo traguardo nel nostro percorso di crescita e sviluppo inter-



A Webster City negli Usa. Lo stabilimento della Perin Machining Company



I fratelli alla guida. Aldo e Carlo Bonomi

nazionale - dichiarano Aldo e Carlo Bonomi -. L'acquisizione rafforza in modo concreto la presenza produttiva del gruppo negli Stati Uniti, che costituiscono per noi il mercato estero più importante e strategico».

Le acquisizioni. L'investimento si inserisce nella strategia che ha trasformato Bonomi Group in uno dei protagonisti europei della valvoleria e della componentistica industriale. Il gruppo bresciano ha chiuso il 2024 (ultimi dati disponibili) con ricavi consolidati pari a 376 milioni di euro, un margi-

ne operativo lordo di 99 milioni e un utile netto di 43,6 milioni. Una crescita costruita anche attraverso un'intensa campagna di acquisizioni: da Fra.Bo a Tecnovielle, da Penta a Gibson, passando per Chibro, Savinox fino alla più recente Conflow, rilevata alla fine del 2024. Operazioni che hanno ampliato il portafoglio prodotti e rafforzato competenze nella torneria, nello stampaggio e nella lavorazione delle leghe non ferrose.

Ma, come aveva sottolineato lo stesso Aldo Bonomi in un incontro con la stampa, la dimensione raggiunta non è un pun-

to d'arrivo. «Siamo cresciuti molto, abbiamo ampliato l'offerta di prodotti, ma non basta. Ora dobbiamo fare un ulteriore sforzo per continuare a essere competitivi».

L'approdo produttivo negli Stati Uniti rappresenta proprio questo nuovo salto di qualità: non più soltanto esportare tecnologia italiana, ma realizzarla direttamente nel mercato che oggi vale quasi un terzo del fatturato del gruppo. Un investimento che guarda oltre l'attualità e punta a consolidare la competitività internazionale dell'industria bresciana nel lungo periodo.

Ulcelli e Dal Betto nel Consiglio generale di Federmeccanica



Img. Barbara Ulcelli



Modine. Ezio Adriano Dal Betto

BRESCIANI AL NAZIONALE

⇒ BRESCIA. L'Assemblea Generale di Federmeccanica, che si è riunita mercoledì 24 giugno a Roma – in modalità ibrida – ha provveduto con votazione telematica all'elezione dei 20 «Rappresentanti Generali» in Consiglio Generale per il biennio 2026-2028.

Tra di loro figurano anche i bresciani Barbara Ulcelli (Img Macchine), presidente della Piccola Industria di Confindustria Brescia e vice presidente della Piccola nazionale, nei seg-

gi per la Piccola Impresa ed Ezio Adriano Dal Betto (Modine Pontevico) nei seggi per la Media Impresa.

La durata prevista per la carica è il biennio 2026-2028. Barbara Ulcelli ed Ezio Adriano Dal Betto si aggiungono ai bresciani già presenti nel Consiglio Generale di Federmeccanica: si tratta di Daniele Bertoni (Fabbrica d'Armi Pietro Beretta Spa), vice presidente con delega alle Relazioni Interne, Fabio Astori (Luxor Spa), Stefano Gatti (Industrie Saleri Italo Spa) e Alberto Metelli (Metelli Spa).

Brescia guida l'Italia dei distretti industriali: 110 le imprese champion

L'analisi di Intesa Sanpaolo: cresce solidità e competitività grazie anche alla tenuta dell'export. Redditività all'8%

IL RAPPORTO

ANGELA DESSI

■ **BRESCIA.** Nel triennio 2023-2025 i distretti industriali italiani hanno mantenuto una competitività elevata grazie alla tenuta dei dati di commercio estero e delle cosiddette imprese «champion». E la nostra provincia non fa eccezione, anzi.

Ad evidenziarlo è la 18ma edizione del rapporto annuale «Economia e finanza dei distretti industriali» a cura del Research Department di Intesa Sanpaolo, che offre una fotografia aggiornata sullo stato di salute delle imprese distrettuali italiane in una fase caratterizzata da rallentamento della crescita globale, tensioni geopolitiche e frammentazione degli scambi internazionali. Numeri alla mano, il report mostra come i distretti industriali abbiano affrontato questo contesto facendo leva su una mag-

giore solidità patrimoniale (il «rafforzamento» patrimoniale è passato dal 30,3% del 2021 al 36,6% del 2024), buoni livelli di redditività (si è mantenuta su livelli elevati, collocandosi all'8% di Ebitda margin) e una forte capacità di presidiare i mercati internazionali.

Cresce l'export. Nel 2025, infatti, l'export è cresciuto dello 0,9% e l'avanzo commerciale è stato pari a 97,4 miliardi di euro, l'85% circa del surplus del manifatturiero italiano. Ad essere «premiata» è stata soprattutto la maggiore diversificazione, con Emirati Arabi Uniti,

Polonia e Spagna a guidare la crescita delle esportazioni. Ma il report palesa altresì come tempo sia cresciuto il ruolo delle imprese di dimensioni medie e grandi: le grandi imprese rappresentano quasi il 60% del fatturato complessivo, percentuale che sale all'83% se si considerano anche le medie imprese.

Attorno a questo nucleo di aziende di maggiori dimensioni sono attive, certo, anche numerose imprese piccole e micro, ma con una sempre maggiore strategicità delle imprese champion, oggi il 7% del totale, ben rappresentate in ogni settore e territorio.

I numeri di Brescia. Ed è proprio approfondendo lo sguardo sulle imprese champion dei distretti della provincia di Brescia che è possibile avere indicazioni utili sulla competitivi-

*Il distretto dei Metalli
conta 72 realtà al «top»
Quello della Meccanica
ha 27 imprese eccellenti*

tà del nostro territorio. Le imprese champion spiccano infatti per crescita del fatturato e degli addetti, oltre che per marginalità e grado di patrimonializzazione, e Brescia è la prima provincia per numero complessivo di imprese champion distrettuali.

Il nostro territorio provinciale conta infatti ben 110 imprese champion, pari all'8,5% di tutte le imprese champion distrettuali: Brescia fa dunque meglio di Vicenza, che segue a stretto giro con 100 imprese, e di Treviso, che ne conta 84. Un contributo importante per il

nostro territorio viene dal distretto dei Metalli di Brescia con 72 realtà champion; segue la Meccanica strumentale del bresciano con 27.

Il distretto dei Metalli di Brescia può contare su un buon numero di imprese con certificazioni di qualità, mentre la Meccanica strumentale di Brescia spicca per la sua capacità innovativa, evidente da una buona diffusione di brevetti. A livello dimensionale, sono più numerose le imprese champion di dimensioni micro e piccole (rispettivamente con 41 e 42 imprese) che insieme coprono il 75% delle imprese champion distrettuali della provincia.

Potenzialità. Queste imprese sembrano avere il potenziale per crescere ulteriormente e per divenire, anche attraverso processi di aggregazione, imprese di dimensioni medio-grandi, attive sui mercati internazionali e trainanti per il tessuto produttivo locale. Per queste imprese sarà cruciale continuare a puntare sulla leva degli investimenti - spiega Giovanni Foresti, responsabile Regionale Research di Intesa Sanpaolo -, soprattutto in innovazione, tecnologia e sostenibilità, mantenendo una buona solidità patrimoniale.

Il distretto dei vini. Oltre ai due distretti dei Metalli di Brescia e della Meccanica strumentale bresciana - che nella classifica globale dei 159 distretti si collocano rispettivamente al 43esimo e 82esimo posto (fa bene il primo, risente maggiormente del calo export il secondo) - nella nostra provincia ottiene ottimi risultati il distretto dei Vini e dei distillati

del Bresciano. Nella speciale classifica elaborata dal Research Department di Intesa Sanpaolo il distretto si colloca addirittura al 5to posto su un totale di 159.

Le imprese del distretto spiccano per marginalità, patrimonializzazione, crescita, soprattutto sui mercati internazionali. Conferme vengono anche dai dati di export del primo trimestre del 2026, che mostrano una crescita sostenuta delle vendite del distretto sui mercati internazionali e, in particolare, in Spagna.

Sfogliando lo studio di Intesa Sanpaolo emerge come nel tempo è cresciuto il ruolo delle imprese di dimensioni medie e grandi. Le grandi imprese rappresentano quasi il 60% del fatturato complessivo; se si considerano anche le medie imprese si sale all'83%. Attorno a questo nucleo di aziende capofila

*Il distretto dei Vini
si colloca al quinto posto
e spicca per marginalità
e patrimonializzazione*

di più grandi dimensioni sono attive numerose imprese piccole e micro.

Passaggio generazionale. L'analisi mostra infine con chiarezza che la presenza di giovani nei consigli di amministrazione si associa a percorsi di crescita più dinamici e a una maggiore propensione a investire in qualità, sostenibilità e asset immateriali. Il quadro che emerge è quello di un sistema produttivo in cui il passaggio generazionale può rappresentare un driver di competitività.